

SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

Giovedì 11 febbraio 2016

576^a e 577^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- CIRINNA' ed altri. - Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze **(2081)**
- MANCONI e CORSINI. - Disciplina delle unioni civili **(14)**
- ALBERTI CASELLATI ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza **(197)**
- GIOVANARDI ed altri. - Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà **(239)**
- BARANI e MUSSOLINI. - Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi **(314)**

- PETRAGLIA ed altri. - Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto (909)
- MARCUCCI ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza (1211)
- LUMIA ed altri. - Unione civile tra persone dello stesso sesso (1231)
- SACCONI ed altri. - Disposizioni in materia di unioni civili (1316)
- FATTORINI ed altri. - Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso (1360)
- SACCONI ed altri. - Testo unico dei diritti riconosciuti ai componenti di una unione di fatto (1745)
- ROMANO ed altri. - Disposizioni in materia di istituzione del registro delle stabili convivenze (1763)
- MALAN e BONFRISCO. - Disciplina delle unioni registrate (2069)
- CALIENDO ed altri. - Disciplina delle unioni civili (2084)

alle ore 16

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*)

INTERROGAZIONI SULLA RIORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI POSTALI

(3-00775) (5 marzo 2014)

ALBANO, CALEO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

dalle notizie riportate dai giornali degli ultimi giorni sarebbero a rischio di chiusura o di rimodulazione degli orari di apertura 41 uffici postali distribuiti su tutto il territorio della Regione Liguria;

il decreto ministeriale del 7 ottobre del 2008 recante disposizione sui "Criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale pubblica" varato dall'allora ministro Scajola effettua una razionalizzazione specifica della rete degli uffici postali adottando il criterio della distanza massima di accessibilità al servizio, espressa in chilometri percorsi dall'utente per recarsi al punto di accesso più vicino, per popolazione residente;

la società Poste Italiane SpA fornisce, oltre alla distribuzione della posta cartacea, ulteriori servizi di sportello quali il pagamento dei bollettini, l'erogazione dei libretti di risparmio, l'erogazione dei prestiti, l'accensione di mutui o semplicemente i versamenti o i prelievi di denaro o di servizio *bancomat*, anche in comuni sprovvisti di presidi bancari;

considerato che:

i criteri di razionalizzazione adottati riducono a meri numeri commerciali, quegli uffici o sportelli postali cosiddetti periferici che, invece, rappresentano il simbolo del presidio del servizio pubblico e della presenza dello Stato;

la rete degli uffici postali anche se aperti solo tre giorni alla settimana su sei garantiscono per gli abitanti dei Comuni più piccoli e dell'entroterra la possibilità di eseguire operazioni di transizione di denaro, soprattutto se in esso non sono presenti sportelli bancari. La loro chiusura comporterebbe, quindi, un grave disagio, non solo alla popolazione residente ma soprattutto agli operatori commerciali e turistici e a tutto l'indotto, in particolar modo nel periodo estivo;

il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dell'economia e delle finanze, ha attivato una serie di progetti territoriali - riuniti sotto la denominazione 'Strategia Aree interne' - rivolta a quelle aree del Paese che hanno subito una riduzione demografica al fine di promuovere il recupero demografico e lo sviluppo territoriale mediante il miglioramento di servizi di base (tra i quali rientrano sicuramente gli uffici

postali). Appare in controtendenza con le politiche nazionali la proposta di chiusura di 23 uffici postali per i piccoli centri liguri dell'entroterra;

tenuto conto che nella realtà ligure si trovano numerosi Comuni costieri e montani nei quali la popolazione è fluttuante e raggiunge numeri significativi nel periodo estivo e pertanto risulta necessario garantire il "servizio universale",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere le disposizioni del citato decreto ministeriale del 7 ottobre del 2008 non in base alla quantità della clientela e alla raggiungibilità al servizio, espressa in chilometri da percorrere, ma in base ai seguenti aspetti: accessibilità del servizio postale; caratteristiche geomorfologiche del territorio (piccole frazioni sparse su un'area comunale vasta e spesso impervia; trasporto pubblico a volte scarso; che nei mesi invernali subisce ulteriori contrazioni e rende ancora più difficile percorrere i 3 km di distanza massima prevista); aspetti reddituali dei residenti (per la maggior parte persone anziane con pensione minima che non possiedono mezzi propri);

in considerazione della difficile situazione dei comuni costieri e dell'entroterra e delle politiche nazionali messe in atto per favorire il ripopolamento, se non ritenga necessario prevedere per i Comuni rurali che rientrano anche nella categoria dei Comuni montani il divieto di chiusura degli uffici, facendo salvi i casi in cui siano resi disponibili per gli utenti ivi residenti servizi innovativi e sostitutivi, come ad esempio un presidio mobile multifunzionale sul modello dello "sportello amico", che dovranno essere erogati a prezzi accessibili all'utenza utilizzando, se necessario, l'apposito fondo di compensazione gestito dal Ministero delle comunicazioni;

se non ritenga opportuno introdurre, in aggiunta ai vigenti criteri di distribuzione degli uffici postali previsti dal citato decreto ministeriale, l'obbligo per Poste Italiane di comunicare ai Sindaci, con congruo anticipo, la propria intenzione di procedere alla chiusura e/o rimodulazione oraria di uffici presenti nei rispettivi Comuni, anche al fine di tenere conto delle specifiche esigenze della popolazione locale.

(3-02037) (7 luglio 2015)

BELLOT - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

nel 2015, per la prima volta, Poste italiane SpA ha deciso di chiudere in tutta la provincia di Belluno gli sportelli postali nei pomeriggi dei giorni dal 27 al 31 luglio e dal 10 al 28 agosto;

pare che il piano sia stato deciso a livello nazionale senza tener conto probabilmente delle pesanti ricadute sui piccoli comuni di montagna, già penalizzati dalla perdita di altri servizi;

l'abolizione dei turni postali pomeridiani, anche se per pochi giorni, crea numerosi disagi, agli anziani innanzitutto, al maggior afflusso turistico caratteristico proprio delle giornate estive e alla popolazione tutta privata di un servizio essenziale;

i piccoli comuni in Italia rappresentano il 46 per cento degli attuali comuni fino a 5.000 abitanti, ma il 78 per cento di questi è rappresentato dai comuni di montagna, un territorio marginale che avrebbe bisogno di maggior sostegno e non di tagli ai servizi;

nella precedente interrogazione 4-03383 del 10 febbraio 2015 l'interrogante già sottolineava come il processo di razionalizzazione avviato negli ultimi anni da Poste italiane SpA abbia portato alla chiusura di molti uffici e al ridimensionamento degli orari di apertura degli sportelli, causando quindi notevoli difficoltà nella gestione operativa degli uffici e generando una diminuzione della qualità del servizio fornito alla clientela. Tale processo di razionalizzazione seguiva di poco i tagli nel settore già effettuati negli ultimi 3 anni, che hanno portato alla chiusura di 20 sportelli in tutto il bellunese e all'annuncio di nuove chiusure e riduzioni degli orari di apertura degli uffici postali provinciali. Gli uffici che andrebbero chiusi secondo il piano di razionalizzazione sono 4: 2 nel comune capoluogo (Bolzano bellunese e Sois), quello di Meano a Santa Giustina e quello di Candide a Comelico superiore; almeno altri 4 (Gosaldo, Zoldo Alto, Lorenzago e Colle Santa Lucia) dovranno osservare orari ridotti;

la precedente interrogazione non ha ancora ricevuto risposta: l'interrogante spera di aver miglior sorte con la presente in considerazione dell'imminenza degli accadimenti e dei gravi disagi che si andranno ad accumulare a quelli precedentemente descritti;

Poste italiane è una società a capitale interamente pubblico che gestisce i servizi postali in una condizione di sostanziale monopolio e che deve garantire l'espletamento del servizio universale sulla base di un contratto di programma siglato con lo Stato, in cui la società si impegna a raggiungere determinati obiettivi di qualità, tra cui quelli concernenti l'adeguatezza degli orari di apertura degli sportelli rispetto alle prestazioni richieste;

il servizio pubblico postale deve essere garantito a tutti i cittadini come diritto e non come opportunità di guadagno, ma il piano di razionalizzazione presentato da Poste italiane non sembra tenere conto dell'importanza che questi uffici occupano, soprattutto nei piccoli centri di montagna dove sono un vero e proprio presidio, né della particolare morfologia del territorio bellunese;

i servizi postali, in particolare per le famiglie e le imprese, sono fondamentali nello svolgimento di moltissime attività quotidiane, come il pagamento delle utenze, il ritiro del denaro contante da parte dei titolari di conto corrente postale, delle pensioni da parte di una popolazione che va sempre più invecchiando e l'invio di comunicazioni soggette al rispetto perentorio di scadenze, soprattutto quelle di carattere legale, e il gruppo Poste italiane offre, inoltre, prodotti e servizi integrati di comunicazione, logistici e finanziari su tutto il territorio italiano;

la decisione unilaterale di Poste italiane, senza alcuna consultazione preventiva e senza la ricerca di una condivisione da parte dei sindaci relativa al "razionalizzare i servizi" introducendo orari ridotti negli uffici giudicati economicamente non attraenti, spesso situati in aree montane e quindi di per sé già disagiate, depotenzia il territorio bellunese, contribuendo allo spopolamento dei piccoli comuni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire nei modi opportuni nei confronti di Poste italiane al fine di giungere, anche attraverso una consultazione e una decisione condivisa dai sindaci delle zone montane interessate, ad un accordo equo per evitare inutili disagi agli abitanti dei comuni del bellunese, che si vedrebbero privati dell'effettiva erogazione di un servizio pubblico di qualità, così come previsto dall'accordo siglato fra le Poste italiane e lo Stato.

INTERPELLANZA SULLA SORTE DI ALCUNI TERRORISTI, ITALIANI E STRANIERI, ARRESTATI TRA IL 1976 E IL 1980

(2-00169) (17 giugno 2014)

DI BIAGIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

l'11 ottobre 1976 tre militanti dell'organizzazione palestinese denominata "Giugno Nero" assaltavano l'ambasciata siriana a Roma, ferendo alle gambe un funzionario della medesima;

il 6 novembre dello stesso anno i miliziani palestinesi, che si erano consegnati alle autorità italiane poche ore dopo l'assalto, venivano processati per direttissima e condannati a 15 anni di reclusione. Nell'edizione del giorno successivo il quotidiano "La Stampa" scriveva che "è facile presumere (almeno questo è avvenuto in episodi analoghi e precedenti) che di qui a qualche mese sarà concessa la grazia ai tre condannati con relativa espulsione dal territorio italiano";

il 25 novembre 1976 il quotidiano riferiva dell'arresto, occorso ad Arnhem in Olanda nei giorni precedenti, di 2 terroristi italiani di estrema sinistra, Franco Secci e Giovanni Paba, entrambi nativi di Aritzo in provincia di Nuoro. Risulterebbe che l'arresto sarebbe avvenuto a bordo di un treno proveniente dalla Repubblica federale tedesca e diretto alla stazione ferroviaria di Amsterdam e che gli estremisti sardi sarebbero stati trovati in possesso di armi, esplosivi, una cartina contenente le distanze chilometriche tra alcuni aeroporti europei e del nord Africa, nonché un elenco di nominativi di terroristi italiani e palestinesi detenuti nelle carceri del nostro Paese;

risulterebbe altresì che Secci e Paba vennero estradati, processati e condannati in Italia per i reati annessi ai fatti;

infine nel marzo 1980 furono arrestati a Tolone in Francia, nell'ambito di una vasta operazione di polizia contro una rete eversiva internazionale, 3 terroristi italiani di estrema sinistra. Uno di loro, il sardo Franco Pinna, sarebbe stato trovato in possesso di un documento d'identità intestato a Franco Secci,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risultino la data effettiva, le modalità e le motivazioni per cui i 3 terroristi palestinesi responsabili dell'assalto all'ambasciata siriana vennero scarcerati e abbandonarono il nostro Paese;

se risulti se i nominativi dei 3 terroristi palestinesi compaiano nella lista dei detenuti politici italiani e mediorientali sequestrata in Olanda a Giovanni Paba e Franco Secci;

se risulti quali siano gli altri nominativi contenuti nell'elenco medesimo;

se Paba e Secci, al momento dell'arresto in Olanda, fossero impegnati in un trasporto logistico di armi ed esplosivi o se invece gli stessi si trovassero in procinto di compiere un attentato presso una stazione ferroviaria o in altro luogo;

se risulti se la falsa identità utilizzata dal terrorista Franco Pinna, al momento dell'arresto in Francia nel 1980, sia da ricondurre a Franco Secci arrestato in Olanda nel 1976.

**INTERROGAZIONE SUL DIVIETO DI RECARSI ALLO STADIO
DI FIRENZE PER I TIFOSI DEL FROSINONE CALCIO IN
OCCASIONE DELLA PARTITA DEL 1° NOVEMBRE 2015**

(3-02330) (29 ottobre 2015)

SCALIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

in data venerdì 23 ottobre 2015, il prefetto di Firenze disponeva per l'incontro del 1° novembre 2015 Fiorentina-Lazio il divieto di vendita dei tagliandi ai residenti nel Lazio con contestuale sospensione dei programmi di fidelizzazione del Frosinone calcio;

il provvedimento faceva riferimento alla determinazione n. 38 del 21 ottobre 2015 dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive che qualificava l'incontro calcistico "ad alto profilo di rischio";

tale provvedimento scaturiva dalle dichiarazioni rese dal dottor Giuseppe Falbo, dirigente delle Ferrovie dello Stato, in riferimento ai comportamenti posti in essere sulla tratta ferroviaria da un ristretto numero di tifosi al termine della gara calcistica Lazio-Frosinone del 4 ottobre 2015;

considerato che:

l'incontro calcistico Lazio-Frosinone, cui presero parte oltre 4.500 tifosi del Frosinone, si svolse in un clima festoso e di profondo rispetto per lo sport, a testimonianza della moderazione e del *fair play* sportivo del tifo del Frosinone calcio;

già in occasione dell'incontro calcistico Udinese-Frosinone del 25 ottobre 2015 era stata vietata la partecipazione dei tifosi del Frosinone calcio allo stadio "Friuli" di Udine per motivi di ordine tecnico, nonostante fosse possibile adottare soluzioni alternative, come evidenziato dall'atto di sindacato ispettivo 4-04729 a firma dell'interrogante;

ritenuto che l'impossibilità di prendere parte alle manifestazioni calcistiche che si svolgono in trasferta sta profondamente danneggiando l'immagine ed il tifo del Frosinone calcio, che non può essere messo in discussione per fatti avvenuti lontano dallo stadio e da un ristrettissimo gruppo di persone, presumibilmente tifosi del Frosinone,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, nei limiti delle proprie attribuzioni, sollecitare il prefetto di Firenze a revocare il provvedimento citato e

consentire alla tifoseria del Frosinone calcio di seguire la trasferta di Firenze del 1° novembre 2015;

se siano stati individuati i responsabili dei fatti verificatisi in ambiente ferroviario in occasione dell'incontro Lazio-Frosinone del 4 ottobre 2015 e quali provvedimenti siano stati adottati nei loro confronti.

INTERROGAZIONE SULLA GARANZIA DELLA SICUREZZA E DELLA LEGALITÀ NEL TERRITORIO TRAPANESE

(3-02509) (20 gennaio 2016)

ORRU', CAPACCHIONE, CUCCA, TOMASELLI, MOSCARDELLI, LAI, PEZZOPANE, FABBRI, GIACOBBE, PAGLIARI - *Ai Ministri dell'interno e della difesa* - Premesso che:

Erice vetta (Trapani) nel 2014 è stata censita quale "ospite d'onore" tra i "borghi più belli d'Italia" da parte della consulta del turismo dell'ANCI;

dal 1963, per iniziativa del fisico Antonino Zichichi, Erice è sede della fondazione e del centro di cultura scientifica «Ettore Majorana», organizzazione scientifica, nota in tutto il mondo, fondata a Ginevra nel 1962. Per tale ragione, dal 2015, a seguito degli attentati terroristici di Parigi, Erice è stata individuata dalla Prefettura di Trapani quale "sito sensibile";

da oltre un anno ad Erice vetta e nella città di Trapani si assiste al moltiplicarsi di furti nelle abitazioni di residenti e villeggianti e negli esercizi commerciali. Nella cittadina di Erice, quasi una famiglia su due è stata vittima di rapine, talvolta anche subendo violenze fisiche e gli abitanti vivono ormai in uno stato perenne di allarme;

la situazione ha destato una tale preoccupazione al punto da spingere, nel mese di maggio 2015, un gruppo di abitanti di Erice ad inviare una petizione al Presidente della Repubblica con la quale si sollecitava un intervento mirato a stimolare una svolta nelle indagini ed una maggiore attenzione da parte delle istituzioni;

in questi ultimi giorni si sta registrando una recrudescenza criminale, che sta mettendo a dura prova la cittadina della vetta. Un'*escalation* preoccupante, culminata la notte dell'11 gennaio 2016 con l'effrazione dell'ufficio postale, dal quale i malviventi avrebbero sottratto la cassaforte, scivolata poi fuori dal mezzo utilizzato dai malviventi e recuperata sull'asfalto;

a quanto si apprende dalla stampa, i malviventi, prima di fare irruzione all'interno dell'edificio postale, avrebbero manomesso il sistema d'allarme, forzando quindi la porta d'ingresso. Il furto è stato segnalato al numero 112 da alcuni residenti che, insospettiti dai rumori, hanno chiesto l'intervento delle forze dell'ordine; la pattuglia è sopraggiunta soltanto ad evento concluso;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

durante la notte Erice si trova senza alcun presidio delle forze dell'ordine, poiché la caserma dei Carabinieri della vetta (situata, tra l'altro, proprio vicino all'ufficio postale) non è presidiata da militari, presenti solo a valle della città;

anche l'*escalation* di furti ai danni delle attività commerciali, nella città di Trapani e nella provincia, non si arresta. Mediamente si verificano quasi 2 rapine a notte e nessuna zona del capoluogo è immune al fenomeno, dal centro storico alla periferia. L'ultimo evento è stato registrato nella notte tra sabato e domenica 17 gennaio, proprio nella città di Trapani ai danni di un'attività commerciale ubicata in centro città;

per affrontare il problema sicurezza della città di Trapani, negli ultimi mesi, si sono svolte numerose riunioni in Prefettura ed il sindaco di Erice ha chiesto il potenziamento dei controlli. L'amministrazione comunale della vetta è stata infatti autorizzata ad installare nel borgo medievale delle telecamere particolari, che si aggiungono a quelle già in funzione; tuttavia, la presenza di densi banchi di nebbia, soprattutto durante le ore notturne, rischia di rendere del tutto insufficiente l'adozione di tali misure;

l'emergenza furti a Trapani e nel suo *hinterland* è stata, inoltre, al centro della giornata della legalità, svoltasi a novembre 2015, organizzata dalla Confcommercio, con cui si è voluto dare spazio e voce al malcontento, in particolare, dei commercianti che, nonostante gli sforzi delle forze dell'ordine, alle prese con l'ormai cronica carenza di personale, continuano ad essere vittime designate di ladri e rapinatori;

in questo contesto, a quanto si apprende da notizie di stampa, si sta pericolosamente delineando la costituzione di ronde notturne formate da cittadini intenzionati a presidiare il territorio,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare, ciascuno per quanto di competenza, per garantire sicurezza e legalità nel territorio trapanese;

se, a tal fine, non si ritengano necessari potenziare con la massima urgenza il presidio ed il controllo dell'intero territorio trapanese da parte delle forze dell'ordine, con particolare riguardo alle zone maggiormente colpite da eventi delittuosi.

INTERPELLANZA SU UNA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE PER LA LOTTA ALL'AIDS

(2-00334) (15 dicembre 2015)

RICCHIUTI, FRAVEZZI, PEGORER, ALBANO, CASSON, GUERRA, IDEM, ZANONI, BERTUZZI, LO GIUDICE, LAI, SCALIA, RUTA, PUPPATO, SOLLO, PEZZOPANE, CUOMO, FERRARA Elena - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e il Centro europeo per il controllo delle malattie (ECDC) hanno diffuso il 1° dicembre 2015, nella giornata mondiale contro l'AIDS, il rapporto annuale sui nuovi contagi da HIV e casi di AIDS tra la popolazione dell'UE, con dei dati alquanto allarmanti:

nel 2014, nei Paesi dell'Unione europea sono stati diagnosticati 4.020 casi di AIDS, con un tasso di 0,8 malati per ogni 100.000 persone; sono inoltre in aumento le infezioni da HIV a causa di rapporti omosessuali, passate dal 30 per cento nel 2005 al 42 per cento nel 2014, mentre la percentuale di contagi tramite rapporti eterosessuali è del 32 per cento;

le vittime di contagio sono per l'11 per cento giovanissimi, tra i 15 e i 24 anni;

in Italia, nel 2014, i casi di nuovo contagio da HIV sono stati 3.695 e quelli di AIDS conclamato sono stati 858;

tra il 2006 e il 2014 le persone sieropositive arrivate allo stadio di AIDS senza essere consapevoli di avere subito il contagio, sono aumentate dal 20,5 per cento al 71,5 per cento;

ogni anno i casi di nuovo contagio sono tra i 3.500 e i 4.000;

la fascia d'età più colpita sono gli uomini tra i 25 e i 29 anni;

considerato che:

l'AIDS è una malattia incurabile, ma grazie alle nuove terapie, con l'assistenza sanitaria adeguata e con una diagnosi tempestiva, le speranze di vita di una persona sieropositiva non sono diverse da quelle di una persona sieronegativa;

la legge n. 135 del 1990 prevede, all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), che la Commissione nazionale per la lotta all'AIDS, presso il Ministero della salute, adotti interventi di carattere poliennale riguardanti la prevenzione, l'informazione, la ricerca, la sorveglianza epidemiologica ed il sostegno

dell'attività del volontariato, attuati con le modalità previste dall'azione programmata del Piano sanitario nazionale riguardante la lotta all'AIDS, e nei limiti degli stanziamenti ivi previsti,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda prendere delle misure ulteriori, alla luce dei numeri presentati dagli interroganti, rispetto alla campagna di sensibilizzazione sul contrasto all'Aids annunciata il 1° dicembre 2015 dal Ministro Lorenzin, per contrastare questa nuova ondata di contagi e per arginare i numeri di malati di AIDS;

se, in particolare, il Governo non ritenga che vada messa in atto con urgenza una campagna nazionale per promuovere l'utilizzo del *test*, rivolta soprattutto ai giovani.

INTERROGAZIONE SUL CASO DI UN BAMBINO DI MACERATA VITTIMA DI USTIONI GRAVI

(3-02396) (25 novembre 2015)

CARDIELLO - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

S.S., residente a Macerata, all'età di 2 anni, e precisamente il 18 maggio 2011, è stato vittima di un incidente domestico, che gli ha causato ustioni estese di terzo e quarto grado al volto e al tronco, ed ha richiesto, sino ad oggi, 4 interventi chirurgici, 2 al volto e 2 alle gambe, interventi assolutamente necessari per una ricostruzione cutanea;

è bene ricordare che le ustioni di terzo grado distruggono tutti gli strati cutanei, compreso il grasso sottocutaneo e richiedono spesso trapianti di cute, e possono esitare in contratture; le ustioni di quarto grado distruggono tutti gli strati cutanei e si estendono a muscoli, tendini, ossa sottostanti;

i pazienti con ustioni alla regione del volto, ed è il caso in questione, necessitano di uno specialista, in quanto possono avere significative conseguenze a livello psicologico e causare problemi di identità;

la vicenda di S. ha avuto una grande eco, con numerose iniziative di solidarietà per aiutare la famiglia nelle spese mediche;

le spese mediche sono infatti estremamente costose: 1 mese di medicinali al piccolo S.S. hanno oggi un costo di 1.400 euro (appena il fatto era occorso le spese erano di circa 2.000 euro al mese), una cifra impossibile da sostenere per la sua famiglia;

l'Azienda sanitaria locale di Macerata ha fatto presente che non è possibile che S. possa beneficiare di esenzioni, riduzioni o rimborsi per l'acquisto dei farmaci che gli sono indispensabili;

pare che le cure per ustioni estese di terzo e quarto grado vengano considerate, incomprensibilmente, come "cure estetiche";

il fatto occorso a S.S. mette in evidenza a parere dell'interrogante una palese criticità del sistema sanitario nel sostegno ai pazienti, che necessitano di cure assolutamente necessarie,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti per quale ragione le persone con ustioni gravi (un bambino in questo caso) vengano escluse da un sostegno effettivo di natura economica (esenzione o rimborso delle

cure) da parte del sistema sanitario nazionale, e quali iniziative intenda adottare, tempestivamente, per sanare la grave deficienza.

INTERROGAZIONE SULLA PRESENZA SULLE TORRI MASSIMILIANE DI VERONA DI 40 RIPETITORI TELEVISIVI

(3-02293) (15 ottobre 2015)

MONTEVECCHI, GIROTTO, PUGLIA, DONNO, BUCCARELLA, ENDRIZZI, MORONESE, MANGILI, CAPPELLETTI, SERRA, PAGLINI - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

durante la puntata dell'11 ottobre 2015 di "Report", il programma televisivo della domenica sera di Rai3, condotto dalla giornalista Milena Gabanelli, è stato denunciato l'ennesimo scempio al patrimonio artistico-culturale del nostro Paese, questa volta perpetrato nei confronti di una delle città più belle del Veneto: Verona, città che dal 2000 è stata considerata patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco;

Verona è considerata la "città fortificata" per eccellenza, tramite un sistema difensivo particolare, in buona parte realizzato dall'impero asburgico nel lungo periodo compreso fra il 1833 ed il 1866, composto da bastioni, forti, campi trincerati, magazzini e caserme, come le 4 torri Massimiliane volute dal maresciallo Radetzky;

su una delle suddette torri, precisamente sulla torricella n. 2, sono stati collocati circa 40 ripetitori di emittenti televisive nonché, adiacente alla torretta, è stato edificato un traliccio alto 60 metri. Attualmente il demanio è il proprietario del bene, tuttavia si apprende nel corso della trasmissione che non ne avrebbe l'effettiva disponibilità;

infatti, negli anni '60 il demanio avrebbe consegnato in gestione il bene al Comune di Verona, il quale è il primo a perpetrare lo scempio al quale si assiste, collocando una stazione meteorologica antigrandine; oggi il demanio chiede al Comune la restituzione della torretta e di liberare il bene dalle antenne, nonché di restituirlo nello stato in cui si trovava al momento della consegna. A quanto risulta agli interroganti il Comune non avrebbe dato alcuna risposta al riguardo;

le antenne poste nella parte superiore della torretta sarebbero abusive e nessuno dei fruitori pagherebbe un canone di occupazione e utilizzo; il Comune si difenderebbe affermando di non aver autorizzato in alcun modo l'occupazione;

si apprende che il danno stimato è di circa 6 milioni di euro che di fatto, precisa il direttore dell'Agenzia del demanio del Veneto, dottor Vincenzo

Capobianco: "non regolarizzano le posizioni. Risarciscono lo Stato per l'abuso";

da quanto si apprende dalla trasmissione televisiva: «Oltre un milione di euro li deve il gruppo Athesis, che ha piazzato addirittura questo traliccio di 60 metri. E' di proprieta' dei piu' importanti industriali di Verona e Vicenza, il presidente oggi e' Gianluca Rana, figlio di Giovanni. Dalle sue antenne trasmettono TeleArena, la tv piu' seguita nella provincia di Verona, Radio Verona, e TeleMantova. Quattrocentomila li deve la DMT di Alessandro Falciai, diventata poi Ei Towers, dai loro ripetitori trasmettono i canali della famiglia Berlusconi. Centoventinovemila li deve la Telecom per le trasmissioni di La7; altre 290mila la Beta Television, di Vittorio Cecchi Gori, poi diventata MTV Italia. Duecentottantottomila li deve invece Radio Universal di Giampaolo Bassi, ex Lega Nord, ha fondato un movimento politico, "La Voce della gente", e si e' candidato alle ultime elezioni comunali, ha promesso di presentarsi anche a quelle del 2017. E per prepararsi all'evento veicola le idee del suo movimento attraverso la sua radio»;

l'elenco purtroppo è molto lungo; tra gli altri, sempre dalla trasmissione si apprende che: «sulla torre c'e' anche Raimondo Lagostena titolare di Telecom, anche lui deve 300mila euro al Demanio per l'occupazione abusiva. Poi c'e' Lucio Garbo di Canale Italia, deve altri 472 mila. Quattrocentoquarantaquattromila invece li deve Teleradio edizioni, editore di Radio Adige. E circa 500mila invece li deve persino Telepace, fondata da Don Guido Tedeschini e considerata per anni la "televisione del Papa"»;

anche l'esercito americano avrebbe collocato sulla torretta un ripetitore per le informazioni radio della base di Vicenza, ma «a loro il Demanio non ha chiesto il pagamento dei canoni, forse per non creare un incidente diplomatico»;

tra le emittenti si aggiunge anche "Radio Padania Libera" che deve 40.000 euro; il suo presidente (all'epoca dei fatti era l'ex parlamentare Giuseppe Leone), durante l'intervista, avrebbe assunto un atteggiamento sprezzante ed arrogante rispetto al problema e nei confronti del giornalista;

inoltre, «Quattrocentotrentaseimila euro li deve al Demanio l'editore di Telenuovo, il cavaliere del lavoro, Luigino Rossi; e' stato proprietario del Gazzettino Veneto, ma e' soprattutto il fondatore della casa di moda che ha prodotto le scarpe di lusso calzate dalle più belle donne del mondo»;

a giudizio degli interroganti, la legittima domanda da porsi è se le antenne siano abusive o meno;

inoltre, risulta agli interroganti che dai gruppi editoriali, interpellati, sia pervenuto il più assoluto "silenzio". Trapelerebbe solo la voce di una presunta autorizzazione del Ministero *pro tempore* delle comunicazioni, che avrebbe però specificato l'area e non il sito preciso;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

tutti hanno ritenuto lecito utilizzare e deturpare un bene di particolare pregio artistico-culturale, soggetto peraltro a vincolo di tutela del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, semplicemente perché già qualcuno prima aveva occupato l'area; insomma si tratterebbe del solito mercimonio del patrimonio artistico e culturale del Paese, un inarrestabile ed incontenibile vilipendio ai beni comuni;

sarebbe condivisibile ed apprezzabile un atto di coraggio da parte del Ministero, che ha il compito di vigilare sul rispetto delle regole nelle aree sottoposte a vincoli, al fine di evitare brutture e violenze come quelle alle quali abbiamo assistito durante la visione del programma di Rai3,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e, attesa la necessità di restituire alla collettività un raro e prezioso elemento architettonico di valore storico-culturale, se non intendano congiuntamente con l'Agenzia del demanio, considerare l'ipotesi di presentare una richiesta di risarcimento dei danni ai fruitori abusivi di un bene di tal pregio e destinare le eventuali somme ricavate per rilanciare l'area di Verona, restituendo dignità al territorio.

INTERROGAZIONE SULLA SITUAZIONE DELL'ABBAZIA DI SAN SALVATORE A SETTIMO (FIRENZE)

(3-02406) (1° dicembre 2015)

MONTEVECCHI, DONNO, LUCIDI, CAPPELLETTI, PAGLINI, BOTTICI, GIROTTI, AIROLA, MORONESE, PUGLIA - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

il 20 maggio 2015, durante lo svolgimento della seduta n. 184 della 7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) avente all'ordine del giorno la risposta all'interrogazione 3-01757, presentata dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, in data 4 marzo 2015, il sottosegretario di Stato, Ilaria Borletti Dell'Acqua, forniva precisazioni in relazione alla salvaguardia dell'abbazia di San Salvatore a Settimo, in riva d'Arno (Scandicci), ed in merito alla risoluzione approvata dalla Commissione stessa il 16 aprile 2014, attraverso la quale si impegnava il Governo a "convocare entro due mesi tutte le istituzioni pubbliche rappresentative del territorio e le organizzazioni della società civile e locale (...) per approfondire e sviluppare la bozza di progetto inerente l'acquisizione della parte della Badia ancora di proprietà privata e, conseguentemente, provvedere e procedere alle opere finalizzate a restauro, valorizzazione, destinazione e gestione unitaria del complesso, garantendo in ogni caso la fruibilità pubblica del bene";

in particolare ed in attuazione dell'impegno assunto, il sottosegretario riassumeva i termini dell'impegno assunto il 30 giugno 2014, presso l'allora Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, ove venne convocato un tavolo tecnico fra tutti i soggetti pubblici e privati potenzialmente interessati alle sorti dell'abbazia di San Salvatore a Settimo. Ricordava infatti che in tale sede: "si è ipotizzato un percorso volto all'ampliamento dei soggetti facenti parte della fondazione, ai fini dell'acquisizione delle parti del compendio ancora in mano privata, oltre all'elaborazione di un piano per la futura gestione ed auto-sostentamento del progetto di gestione";

Borletti Dell'Acqua evidenziava inoltre che "purtroppo, i fondi a disposizione del Ministero negli ultimi anni sono stati ulteriormente ridotti e, in conseguenza, destinati esclusivamente agli indispensabili interventi di restauro e conservazione dei beni già di proprietà statale e non anche all'acquisizione di altri beni, ancorché di inestimabile pregio come l'Abbazia di San Salvatore" e che "nell'ambito della riunione del suddetto

tavolo tecnico, è stata, poi, prospettata l'iniziativa di adibire l'uso della foresteria in favore degli allievi della vicina Scuola della Magistratura, con sede a Castelpulci nel Comune di Scandicci, e mantenere invece alcuni locali e spazi dell'abbazia a diverse attività culturali, ritagliando a tale scopo idonei spazi all'interno del medesimo complesso";

il sottosegretario ha ribadito "la destinazione di una parte del complesso monumentale ad usi che possano consentire di allargarne la fruizione alla cittadinanza, con attività culturali che rispettino l'originaria vocazione del luogo". Inoltre, ha ricordato che "Il successivo 3 ottobre 2014, la Direzione regionale ha inviato ai partecipanti al tavolo la documentazione richiesta e, il 15 ottobre 2014, si è chiesto a tutti i partecipanti al tavolo interistituzionale la loro attiva collaborazione ai fini di una successiva convocazione del tavolo che fosse operativamente utile. Ad oggi, purtroppo tale richiesta non ha ricevuto alcun sostanziale riscontro concreto";

nella citata circostanza, Borletti dell'Acqua garantiva "in ottemperanza all'impegno assegnato dal Parlamento al Ministero", di "sollecitare nuovamente i soggetti interessati, affinché si possano creare le condizioni per convocare utilmente il tavolo interistituzionale" confermando altresì che "gli uffici di questo Ministero presenti sul territorio, ed in particolare la Soprintendenza belle arti e paesaggio delle province di Firenze, Pistoia e Prato, continuano a svolgere con attenzione i propri compiti istituzionali, per quanto di competenza, al fine di perseguire la tutela del bene culturale, garantendone la conservazione e la valorizzazione". Infine, ha espresso piena condivisione circa l'obiettivo di "destinare una parte del complesso monumentale ad usi che possano non solo diversificare le attività, ma che consentano altresì di allargare la fruizione dell'intero complesso alla cittadinanza tutta, con attività culturali nel rispetto dell'originaria vocazione";

considerato infine che durante lo svolgimento della citata seduta, il primo firmatario della presente interrogazione ha osservato che, nonostante le buone intenzioni del Ministero, "era emerso come il rallentamento del processo di recupero dell'Abbazia fosse imputabile alla riforma organizzativa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con conseguente paralisi decisionale degli organi competenti" e che dunque per tale ragione il processo continua ad essere bloccato. A giudizio degli interroganti è di tutta evidenza che ciò significa, da parte del Ministero, abdicare al proprio ruolo di parte attiva del processo di recupero dell'Abbazia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riavviare con urgenza il tavolo interistituzionale di cui in premessa;

se le iniziative di competenza che sono state promosse si adeguino agli orientamenti espressi dalla 7a Commissione permanente del Senato, con l'approvazione della risoluzione sull'affare assegnato concernente la situazione dell'abbazia di San Salvatore a Settimo (Doc. XXIV, n. 28).

INTERROGAZIONE SULLA DELIBERA DI ABBATTIMENTO DEI DAINI NELLA PINETA DI CLASSE (RAVENNA)

(3-01624) (10 febbraio 2015)

REPETTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -
Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la Provincia di Ravenna ha stabilito con una delibera l'abbattimento di daini nella pineta di Classe, motivandola con problemi di sicurezza. In realtà si tratterebbe di argomentazioni pretestuose e per di più prive di fondamento;

con il pretesto infatti di alcuni incidenti, avvenuti su una strada statale a causa del passaggio di alcuni daini provenienti dalla vicina riserva, peraltro senza nessun ferito e senza reali accertamenti, la Provincia di Ravenna ha deliberato di sopprimerli affidandone l'esecuzione ai cacciatori della zona;

da informazioni in possesso dell'interrogante, tale delibera sarebbe contro la legge per i seguenti motivi: *in primis* perché l'art. 19 della legge n. 157 del 1992 prevede che vengano applicati metodi ecologici per il contenimento degli animali selvatici; solo dopo il fallimento di tali tentativi, si può prendere in considerazione il loro abbattimento sempre nel caso in cui ci siano effettivi pericoli di sicurezza. *In secundis* poiché anche nell'estrema ipotesi dell'abbattimento, la medesima legge esclude i cacciatori dall'esecuzione delle operazioni;

nella delibera della Provincia si sostiene che la decisione dell'abbattimento sarebbe necessaria e inevitabile dopo che la messa in opera di barriere e di recinzioni non sarebbero state sufficienti ad eliminare il pericolo per la viabilità pubblica;

a giudizio dell'interrogante tale asserzione risulta totalmente falsa, come da diverse testimonianze e come documentato anche dalla trasmissione televisiva "Le Iene" in onda su Italia1 il 5 febbraio 2015, che mostra, senza ombra di dubbio, come tali recinzioni non siano mai state realizzate. Sembrerebbe altresì che sia stata messa in scena una farsa con la costruzione di una recinzione di pochi metri, lasciando totalmente aperta la riserva, con l'unico scopo di permettere la caccia dei daini ai cacciatori della zona;

a tutto ciò si aggiunge che, come soluzione definitiva al problema dei daini, era stato proposto dalla signora Eleonora Schonwald, rappresentante di un'associazione animalista che ha contribuito al recupero di moltissimi animali selvatici oggi presenti nella sua tenuta, di catturare e trasferire gli

stessi nella medesima struttura totalmente a sue spese. Tale proposta risulterebbe esser stata ufficialmente depositata e registrata dalla Provincia di Ravenna, che però non l'ha mai presa in considerazione;

a giudizio dell'interrogante la fauna selvatica è patrimonio di tutti e per questo va compiuto ogni tentativo per preservarla,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione dei daini di Ravenna;

se intenda intervenire urgentemente per fermare lo sterminio dei daini, che rappresentano un inestimabile valore faunistico, oltre a un patrimonio di tutti, impedendo una palese violazione della legge;

se risulti per quali ragioni la Provincia di Ravenna abbia rifiutato di prendere in esame l'offerta della signora Eleonora Schonwald di prendersi cura dei daini a sue totali spese.